

parte di questo danno è sentito da' forestieri a nostro sollievo .

Se permessa , che sia l'introduzione delle Monete d' oro , e d' argento d' ogni sorta , e data la libertà di estrarle a nostro piacere , si conosca , che la somma de' corpi conati sia per anche inferiore alla somma de' corpi naturali adattati agli usi umani , e minore della somma delle surrogazioni interne , ed esterne : somma , la quale altro non è , che una moltiplicazione del numero d' essi corpi naturali : onde ne succeda , che la somma de' corpi conati non possa servire di pegno a tutte le surrogazioni de' corpi naturali , sarà necessario , che (non potendosi quella opportunamente aumentare in quantità fisica) se ne accresca alla medesima la forza , e l' effetto con farla più velocemente circolare , secondo richieggono l' indole , e le convenienze del Paese . Per l' attitudine , che ha la Moneta , come un *corpo generico* di circolare , alcuni giudicano , che il di lei uso , e dominio consista nell' abuso : *sub specie abusus* (1) , ch' è quanto dire nel moto (2) ; al che sembra alludere il Giureconsulto (3) , e perciò giustamente si crede non poterli esso separare dalla Moneta

(1) Tanto dicono il *Wesembec. in Paratit. ff. de contr. empt. num. 12.* , e *ff. de A. E. num. 8. Oswald. ad Donell. Enucl. XIII. Cap. 5. riportati dal Rub. de confut. juris Cap. 18. num. 82.* , che in questa parte li segue , ed approva . (2) *Plaut. Persa 1. 3. = Tecumque oravi ut nummos sexcentos mihi dares utendos mutuos.* (3) *L. 1. ff. de contrab. empt. Eaue materia formâ publicâ percussa usum , dominiumque , non tam ex substantia præbet , quam ex quantitate.*